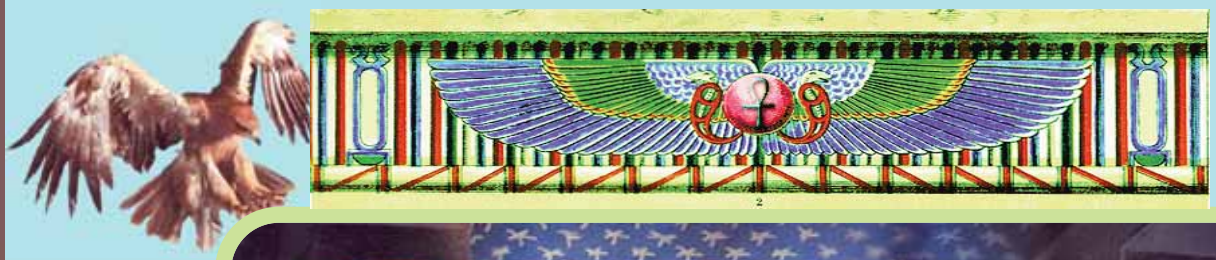
Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

Il Risveglio Iniziatico

Anno XXV

Gennaio 2013

N.1



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

SOMMARIO

IL METODO INIZIATICO
S. · . G. · . H. · . G. · . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

HERMETICA - Bruno - pag. 4

MAAT SIMBOLO PRIMORDIALE - Roberto - pag. 6

OSIRIFICAZIONE ED INIZIAZIONE FEMMINILE - Marco - pag. 11

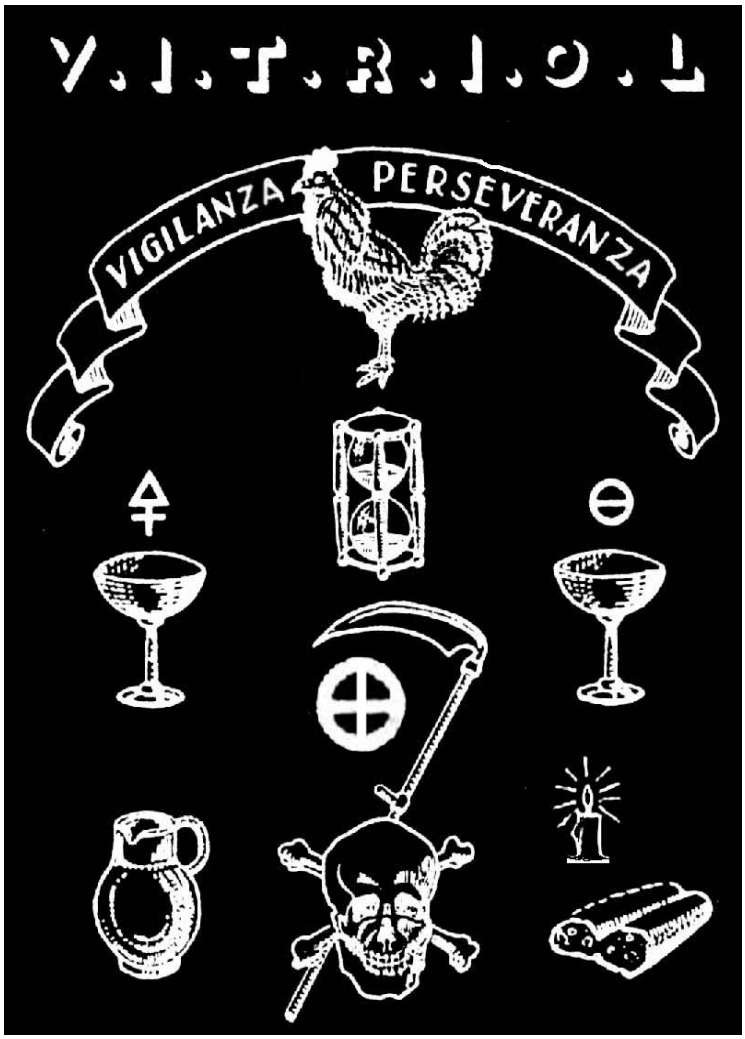
LAVORANDO UNA PIETRA - Renato - pag. 13

Redazione
Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna

Il metodo Iniziatico

Il S.·.G.·.H.·.G.·.

Il metodo, in generale, è la procedura, frutto di un ragionamento d'opportunità, che bisogna seguire per raggiungere un determinato fine.
Nelle cose di questo mondo il metodo è soggetto a mutare non soltanto se cambia il fine, ma anche se, col cambiare dei tempi e delle possibilità di realizzazione, viene ritenuto opportuno adattarlo ad essi.
Il metodo iniziatico, poiché lo scopo dell'iniziazione è quello di cercare la propria identità spirituale, non è soggetto a cambiamenti in quanto c'è stato trasmesso dalla Tradizione, che, com'è noto, proviene dello spirito dell'uomo e non dal suo pensiero, il che significa che proviene dal piano metafisico, esistente oltre il tempo ed oltre lo spazio. Tale metodo, come noi sappiamo, è innanzitutto introspettivo, è quello che i Maestri ermetisti ed alchemisti hanno chiamato V.I.T.R.I.O.L.
Tale metodo non potrà mai essere cambiato né col mutare dei tempi, né col mutare delle mode e delle persone.
Se vogliamo conoscere la nostra identità, se vogliamo conoscere la Verità, se vogliamo tornare all'origine, se vogliamo noi cambiare, spogliandoci d'ogni scoria accumulata con gli innumerevoli errori commessi nel corso delle generazioni precedenti, dobbiamo seguire, nudo e crudo, il metodo del V.I.T.R.I.O.L. che ci porta immediatamente nella nostra interiorità.



Il metodo iniziatico è anche simbolico.
I simboli sono accumulatori d'energia, e di significazioni ad essa collegate, le cui onde vibratorie, svegliate e convogliate nel giusto modo dal rituale, penetrano in noi e mettono in vibrazione i nostri sensi occulti aprendo la nostra consapevolezza sui misteri che in noi sono conservati. Il corredo simbolico e ritualistico tradizionale non può essere cambiato senza interrompere il processo evolutivo della ricerca.
Il metodo iniziatico è soprattutto ritualistico e può essere attuato soltanto se sapremo predisporre in noi il deserto nel quale potremo combattere, armati d'umiltà e di decisione, contro la nostra personalità, fonte d'ogni male e d'ogni ingiustizia.
Il rituale non può essere cambiato senza provocare danni irreparabili poiché esso proviene all'uomo dal mondo dello spirito, dal mondo della tradizione.
E' possibile cambiare, da parte degli organi competenti, soltanto quella parte cerimoniale aggiuntavi dal pensiero dell'uomo quale estrinsecazione d'azioni preparatorie che predispongano psicologicamente all'approssimarsi della vibrazione ritualistica.

Il S.·.G.·.H.·.G.·.

Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

HERMETICA

Bruno

I maggiori movimenti del Rinascimento derivano il loro vigore, il loro impulso, guardando al passato. La concezione ciclica del tempo inteso come un moto perpetuo principiante da primitive età d'oro, dominio della purezza e della verità e perciò la ricerca della verità veniva a identificarsi con la ricerca di quell'oro primitivo antico e originale, rispetto al quale i più vili metalli dell'età e di quella trascorsa costituivano corrotte degenerazioni.

Il passato era sempre meglio del presente e progresso significava ritorno, rinascita, rinascimento dell'antichità.

Il riformatore religioso tornava allo studio delle Scritture e degli antichi Padri per un recupero del tesoro genuino del Vangelo, rimasto sepolto sotto le degenerazioni successive.

Il movimento di ritorno del Rinascimento, vale a dire quello verso l'età d'oro della magia, era basato su un errore cronologico radicale. Le opere da cui traeva ispirazione il mago rinascimentale, che egli considerava di grande antichità, in realtà erano state scritte fra il II° e III° secolo d.C.

Egli non si rifaceva, dunque, ad una fonte di sapienza egiziana, non molto posteriore a quella dei patriarchi e profeti ebraici e di gran lunga anteriore rispetto a Platone ed agli altri filosofi dell'antica Grecia che avrebbero tutti attinto a quella sacra sorgente. Nella realtà egli risaliva all'ambito pagano del cristianesimo primitivo, a quella religione del mondo imbevuta d'influenze magiche orientali, che aveva costituito la versione gnostica della filosofia greca e rifugio di quei pagani disillusi che andavano alla ricerca di una risposta ai problemi della vita, diversa da quell'offerta dai primi cristiani, loro contemporanei.

Rinaldo ed il mago di Ascalona - Giovanni Battista Tiepolo, XVIII sc.

Sotto il nome di ERMETE TRISMEGISTO si sviluppò una vasta letteratura in lingua greca, in cui si trattava di astrologia e di scienze occulte, della virtù delle piante e delle pietre e della relativa magia basata sulla loro conoscenza, della fabbricazione di talismani per attingere il potere delle stelle. Oltre a questi trattati e raccolte di formule per praticare la magia astrale, diffusi sotto il nome di Ermete, si sviluppò anche una letteratura filosofica attribuita allo stesso nome.

Non si conosce il periodo in cui questo complesso di motivi ermetici venne impiegato per la prima volta a scopi filosofici, ma l'Asclepius e il Corpus Hermeticum, che costituiscono i più importanti Hermetica filosofici giunti sino a noi, vanno datati fra il 100 e il 200 dopo Cristo.

Benché queste opere presentino una struttura pseudo-egiziana, moltissimi studiosi, dal 1600 ad oggi, sono convinti che esse contengano pochi elementi genuinamente egiziani.

Esse non furono certamente composte in età antichissima da un sacerdote egiziano, come si credette nel Rinascimento, bensì da vari autori sconosciuti, tutti greci, e contengono elementi di filosofia popolare greca, un miscuglio di platonismo e stoicismo, combinati con alcune influenze ebraiche e persiane. Sono molto diverse l'una dall'altra, ma esprimono tutte un'atmosfera di intensa pietà.

Il mondo del II° secolo cercava intensamente una conoscenza della realtà, una risposta ai propri problemi che l'educazione normale non era in grado di fornire. Perciò esso si volgeva altrove per trovare tale risposta, quindi all'intuizione, al misticismo, alla magia.

Poiché la ragione sembrava venuta meno al proprio compito, esso coltivò il NOUS, vale a dire la facoltà intuitiva dell'uomo. La filosofia doveva essere usata non come esercizio dialettico, ma come una via per conseguire una conoscenza intuitiva del divino e del significato del mondo, cioè come una gnosi.

Ermete trismegisto (pavimento di Siena), XVI sc.

Il contenuto degli scritti ermetici si è ben presto ad affermare l'illusione del mago rinascimentale, convinto di disporre, grazie ad essi, di un documento misterioso e di antichissima sapienza, filosofia e magia egiziane.

I frammenti di filosofia greca che il mago rinascimentale rinveniva negli Hermetica, derivanti dall'ormai decaduto insegnamento filosofico dei primi secoli dopo Cristo, finivano per confermare il lettore rinascimentale nella convinzione di attingere in esse alla fonte dell'antica sapienza da cui Platone e gli altri filosofi greci avevano ricavato il meglio delle loro conoscenze. Questo enorme errore storico era destinato a produrre risultati sorprendenti.

Bruno

MAAT

SIMBOLO PRIMORDIALE

Roberto

Molto spesso, nell'ambito degli Ordini Iniziatici, si parla di Controiniziazione quale fenomeno di carattere distruttivo e disgregante, in grado di stravolgere, se non addirittura di azzerare, le regole e le abitudini secolari degli organismi tradizionali legittimi ed autentici. Ciò è doppiamente vero poiché la Controiniziazione agisce contemporaneamente fuori e dentro noi stessi. L'aspetto più importante è sicuramente il secondo perché più imprevedibile e soprattutto perché laddove l'Iniziazione è più vera e più profonda parimenti le forze contrarie ed avverse svilupperanno una aggressività ed una tenacia di pari forza. L'iniziato deve quindi prepararsi alle lotte che deriveranno dal sorgere della Controiniziazione, senza sottovalutare mai le seducenti sirene che di tanto in tanto cercheranno di convincerlo della sua infallibilità di giudizio, dovrà perciò fermarsi a riflettere lungamente, senza fretta, con serenità, senza porsi in conflitto con il vertice dell'organismo iniziatico al quale appartiene, né tantomeno polemizzare inutilmente con tutti coloro che gli stanno accanto. Quando si è sospinti a cercare le cause dei nostri disagi e del nostro malessere al di fuori di noi, trovando i colpevoli sempre all'esterno, siamo sulla strada sbagliata, perché le vere risposte possono venire unicamente dalla nostra coscienza interiore. Dobbiamo tornare nel Gabinetto delle Riflessioni, al V.I.T.R.I.O.L. e all'umiltà, perché essi rappresentano la conditio sine qua non per il superamento delle prove avverse e qui interrogarci alla presenza del Supremo Artefice dei Mondi. Le tracce più evidenti e facilmente riconoscibili che la Controiniziazione lascia dietro di sé al suo passaggio sono, all'occhio attento, le seguenti: orgoglio e spirito prevaricatore nei confronti del vertice, insofferenza al rispetto secolare di abitudini e consuetudini legate alla ritualità pura, desiderio smodato di cambiamento giustificato dal progresso materialistico e tecnologico del mondo che ci circonda e, conseguentemente, tutto quanto è correlato a questi argomenti.

Il mostro marino e la Bestia con Corno dell'Agnello - Albert Durer, 1497/98

La bontà dei suoi propositi si rivela sempre una falsa bontà, un buonismo alla bisogna il quale, una volta raggiunto ed ottenuto lo scopo distruttivo e prevaricante prefissatosi alla partenza, si trasformerà immediatamente nella sua originaria e maligna essenza: la Tirannia dei difetti dell'uomo sull'uomo stesso! La vittoria della personalità profana impura ed imperfetta sul nostro Sé interiore di origine divina! La Controiniziazione vuole costruire dentro noi stessi il regno del terrore, della paura, della iniquità, dell'ingiustizia, per rifletterlo, con effetto a catena, anche al di fuori. Ecco perché noi siamo chiamati a vigilare, a fiutare per tempo il pericolo preparando le adeguate difese, rimanendo ancorati alle nostre tradizioni, alle nostre abitudini, alle nostre ritualità, unici strumenti in grado di assicurarci il superamento delle prove e delle crisi periodiche alle quali saremo fatalmente e di tanto in tanto sottoposti, almeno sino al termine della nostra permanenza terrena in questa dimensione.

Da un punto di vista superiore possiamo tranquillamente affermare che la rinascita spirituale dell'Umanità dipende, oltre che dalla Volontà di Dio, primo ed assoluto assioma, anche dalle nostre capacità di conservare e tramandare i Valori sacri dell'Iniziazione, consapevoli che per uscire vittoriosi dallo scontro ineluttabile ed anch'esso fatale con le forze del Male e della Controiniziazione occorrono Fede, Forza, Vigilanza e Perseveranza assolute. Nell'antico Egitto questa contrapposizione di forze veniva rappresentata nello scontro tra Maat e Isfet, tra l'ordine cosmico simboleggiato dalla Verità e dalla Giustizia e le forze disgreganti e distruttive del caos, Luce ed oscurità, Verità e menzogna.....

Maat assomiglia a quella forza energia che si risveglia gradualmente nella Iniziazione quando quest'ultima agisce con dolcezza e senza fretta (chi ha orecchi per intendere intenda!) esattamente come la kundalini della tradizione orientale. Nel dominio del proprio ego, nella risoluzione delle nostre storture e dei nostri difetti, nel controllo emotivo e passionale il risveglio di questa energia apporterà a livello individuale prosperità e salute, sia sul piano fisico che su quello spirituale (da questo punto di vista è forse più corretto il termine “lucidità”).

Maat è il punto d'equilibrio del quaternario, la quintessenza sotto forma di Luce che si espande ed emana dal centro della croce, dal punto metafisico, energia vitale anteriore e posteriore alla creazione stessa, madre e figlia, piuma di struzzo leggerissima e quasi impalpabile. Spesso sentiamo dire che l'Iniziato deve pensare con il cuore ed amare con la mente, ovvero che deve invertire i lumi, spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito.

Si tratta di espressioni ermetiche atte ad aprire l'occhio dell'intelligenza divina che è dentro ognuno di noi affinché, sotto forma di rivelazione (….lasciaci intravvedere qualcuno dei piani perfetti....), noi possiamo sentire palpitare il nostro Cuore spirituale! Perché in sintesi è questo il Mistero che si cela nell'Iniziazione, ovvero riuscire a penetrare nella “secretissima Camera del nostro Cuore” perché solo ed esclusivamente da questo punto metafisico, che è il riflesso della presenza di Dio nell'uomo, saremo in grado di captare l'energia solare che ci avvolge e di trasformarla alchemicamente in energia spirituale rivitalizzante per noi stessi e per tutte le creature che ci circondano, emettendola ed emanandola in un secondo tempo attraverso la Parola (il Logos).

Maat
raffigurazione classica
con ali distese

Antichissimi insegnamenti ci ricordano che gli occhi e le orecchie, apparati visivi ed auditivi, concorrono a portare informazioni al cuore divenendo, senza soluzione di continuità, organi sensoriali anche e soprattutto di natura spirituale, e così pure la respirazione..... e tutto ciò è Maat o meglio dovrebbe esserlo o diventarlo, nonostante che l'opacità, la confusione ed il materialismo nei quali l'uomo moderno è quasi completamente immerso tentino costantemente di impedirglielo.
La strettissima correlazione tra Maat ed il Cuore inteso come centro superiore della coscienza è ben raffigurata nella cerimonia della psicostasia, allorquando il cuore del defunto "Osiride" viene posto su uno dei due piatti della bilancia in opposto alla piuma di struzzo simbolo della Dea Maat. Questa scena ci suggerisce l'idea di leggerezza che deve raggiungere la coscienza spirituale dell'aspirante se vuole veramente raggiungere l'immortalità e non essere ricacciato tra le fauci di Ammit, letteralmente "colei che ingoia il defunto", misto dei tre animali considerati più pericolosi nell'antico Egitto, l'ippopotamo il coccodrillo e il leone, simbolo del ritorno ai piani inferiori del divenire e delle illusioni, sorgenti inesauribili delle nostre sofferenze spirituali.
Dobbiamo imparare a rettificarci, a ripulirci, a ridimensionare l'ego personale. Dobbiamo aprirci all'Amore, dobbiamo divenire Maat, sentire l'alito di Verità e Giustizia, captare quella vibrazione spirituale presente in noi e fuori di noi che è indice della presenza e della immanenza del Supremo Artefice dei Mondi in ogni luogo ed in ogni tempo di questo universo, in tutto ciò che è stato , in tutto ciò che è e in tutto ciò che sarà. "Omnia Vincit Amor" recita un antico motto, ma di quale Amore si tratta?

psicostasia

Non certo di quello profano ed ipocrita legato ad una falsa idea di buonismo e di moderna filantropia ovviamente, né di quello passionale legato ai sentimenti umani, pur comprensibile ed apprezzabile, almeno sino ad un certo limite. Noi parliamo di quell'Amore che si può comprendere solo gradualmente, sacrificando per esso la nostra umanità e imparando nel contempo a donare qualcosa a chi sta più in basso di noi nella ricerca spirituale. Parliamo di quell'Amore che nulla chiede e sempre dona, di quell'Amore che è Maat, che ci impedisce di odiare noi stessi ed il nostro prossimo perché ci apre gli occhi dello Spirito e ci permette di riconoscere sempre e dovunque la scintilla divina presente anche in coloro che sbagliano, fermi e impantanati nelle sabbie mobili dei piani più bassi e torbidi della manifestazione, incatenati, schiavi dei loro difetti, del loro orgoglio e della loro volontà di potenza. Di quell'Amore che sa perdonare a sé stessi, che ci rende consapevoli che per uscire dall'errore è indispensabile pagare un dazio, e questo dazio è il sacrificio continuo e costante dei nostri legami terreni.

Maat è l'alba del mattino che scaccia le paure, gli incubi e i fantasmi della notte. Maat è il genitore che ritrova il proprio figlio perduto. Maat è un sorriso dolce, una carezza, una lacrima improvvisa ed inspiegabile. Maat è la speranza che non muore mai. Maat è la fiammella del Gabinetto delle Riflessioni, sempre accesa, che si rinnova ad ogni giro di clessidra. Maat è la Vita che non cede all'inganno e all'illusione della Morte. Maat ci chiede attenzione e devozione, ci chiede ogni tanto di fermarci e di riflettere, di porci in ascolto. Maat è una guarigione improvvisa dopo una lunga malattia. Maat è la NATURA tutta, visibile ed invisibile, piano delle cause e degli effetti contemporaneamente, tramite e accompagnatrice. Tra le sue ali il nostro Spirito, liberatosi dalle catene dei condizionamenti umani e purificatosi dei propri difetti, sarà un giorno accompagnato nei momenti difficili, ritrovando quella carezza, quel sorriso, quella lacrima, quegli impercettibili istanti quasi atemporali che rinnovano le nostre energie più profonde e vitali allontanando la tristezza, la malinconia e tutte le paure e che ci fanno credere che l'eternità e l'immortalità dello Spirito sono cose vere e reali. Maat è la carta assorbente di tutte le negatività, è il magnete che riallinea i due bracci della croce formando i 4 angoli di 90 gradi e mantenendoli in perfetto equilibrio ed equidistanza tra loro.

Armonia del giusto bilanciamento - Josephine Wall,(fine '900)

Maat è il Regno, è la Terra delle 4 Giustizie. Maat è il primo simbolo attraverso il quale il Supremo Artefice dei Mondi cerca di rendersi intelleggibile all'Uomo.

Roberto

....allora, lo spirito, divenuto maaty, può intonare il Canto degli Immortali:
"Io sono Maat, giusto di voce.
Io sono Maat, statua vivente della bellezza dalle forme perfette.
Io sono Maat, il soffio che agita gli orifiamma del dio.
Tu sei Maat quando canti.
Tu sei Maat quando dormi, tranquillo.
Tu sei Maat quando sorridi.
Lo scettro del re è Maat.
Lo scalpello dello scultore è Maat.
Maat è l'accetta del falegname
e la zappa del contadino è Maat.
La pianta rettangolare del tempio è Maat
e anche la levigatezza del sarcofago
così come il calore che riscalda la pietra della Soglia.
Maat è presente nella musica del flauto
nel vibrare ritmico del sistro
nei suoni, infinitamente puri, dell'arpa.
Tu sei Maat quando lavori.
Tu sei Maat quando fai fluire l'acqua che irriga.
Quando ami, tu sei Maat.
Il bambino che smette di piangere è Maat.
Il guerriero che risparmia il nemico è Maat.
Il medico che cura e conforta è quello di Maat.
A Maat appartiene la luce,
Maat respinge l'ombra.
Maat è il tuo sole interiore".

Il Canto degli Immortali è tratto dal libro di René Lachaud Magia ed Iniziazione nell'Egitto dei Faraoni, pagine 46 e 47 Casa Editrice Mediterranee.

Abydos - scena della presentazione della Maat agli Dei

Osirificazione ed Iniziazione femminile

Marco

Uno dei dibattiti in corso nell'universo massonico che più evidenzia lo stato di disorientamento in cui versa la Massoneria attuale è quello sulla possibilità dell'iniziazione massonica femminile. Se sin dalle origini "ufficiali" della Massoneria moderna, con la fondazione della Gran Loggia d'Inghilterra nel 1717, non sono mancate sporadiche prese di posizione contro la norma che escludeva le donne dall'iniziazione massonica, con il passare del tempo queste si sono fatte sempre più frequenti ed hanno portato alla nascita di Massonerie miste in aperto contrasto con il landmark tradizionale. D'altronde, anche i sostenitori di questo landmark spesso non sanno darne delle giustificazioni convincenti, limitandosi a ribadire l'opportunità di mantenere gli antichi ordinamenti, anche se a volte ciò sembra dovuto unicamente al desiderio di mantenere o, a seconda dei casi, riottenere il riconoscimento della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. A dire il vero il principio di mantenere gli usi tradizionali, anche quando se ne siano perse le motivazioni profonde, andrebbe sempre attuato: in quest'epoca di oscurità non possiamo certo permetterci di modificare, magari sulla base di convinzioni suscitate dallo "spirito dei tempi" e quindi, in ultima analisi, dalla controiniziazione, usi, rituali e tecniche tramandateci dai Maestri Passati, le quali hanno sempre la loro ragion d'essere, anche se noi non siamo ormai più in grado di percepirla.

La taverna Goose and Gridiron, dove nacque la Gran Loggia di Londra

Ma, nel caso in questione, le motivazioni dovrebbero essere piuttosto chiare, anzi immediate, ed il fatto che non siano più percepite con questa chiarezza dimostra quanto ormai la maggior parte delle Massonerie attuali non abbia più idea di ciò che fa e delle motivazioni per cui lo fa.

Come espresso magnificamente dal simbolismo della sgrossatura della pietra grezza, il massone non lavora per acquisire "ab extra" capacità e poteri di cui è attualmente privo (anche perché ci sarebbe da chiedere in che modo ciò potrebbe avvenire; se si sostenesse una simile concezione le ironie degli avversari dell'esoterismo sarebbero ben giustificate), ma per ritrovare nel profondo di sé quello stato coscienziale che dovrebbe appartenergli "naturaliter".

Egli non può quindi mai ottenere ciò che già non possiede o, come dicevano gli antichi alchimisti, "per fabbricare l'Oro bisogna già possedere l'Oro". Nel nostro Venerabile Rito ciò è espresso in particolare dal rituale e dalle tecniche di osirificazione: non si diventa Osiride se già non lo si è, ma se si è condiviso con Osiride il destino della morte a causa dell'essersi abbandonati alle nostre passioni, possiamo anche condividere la gloria della sua resurrezione, riuscendo a rigettarle ed a trascenderle.

Da ciò, fra l'altro, possiamo trarre un'inevitabile conclusione, che può essere rassicurante per alcuni e preoccupante per altri, ma che, in ogni caso, è necessario avere sempre ben presente se non si vogliono disperdere le proprie energie in tentativi inutili: l'unico requisito necessario per poter essere reintegrati nelle nostre originarie facoltà è il distacco dalle proprie passioni. Tutti i rituali e le tecniche insegnati nel nostro Venerabile Rito, così come in ogni autentica scuola iniziatica, non hanno altro scopo che aiutarci a compiere questo distacco e se noi fossimo capaci di farlo con le nostre sole forze (è inutile, credo, specificare che si tratta di un'ipotesi puramente astratta) essi sarebbero completamente inutili. Già se solo ci si rendesse pienamente conto di questo, se nel momento in cui una passione ci afferra (fosse anche solo un lieve pensiero spontaneo vagante che vuole catturare la nostra attenzione ed essere alimentato e portato avanti) noi riuscissimo anche solo per un istante a sentirci altro da essa già potremmo percepire dentro in noi un primo accenno del risveglio di Osiride. Ovviamente le forze oscure a cui ci siamo ormai consegnati riusciranno facilmente a persuaderci che è più importante, al momento, seguire il pensiero vagante e che la Liberazione può essere tranquillamente rimandata ad una prossima occasione (occasione che, beninteso, non arriverà mai; in compenso saranno arrivati un numero indefinito di pensieri vaganti, per ognuno dei quali valeva la pena di rinunciare a risvegliare Osiride).

Per tornare al nostro argomento dopo questa piccola digressione, appare quindi chiaro che chi non possiede l'Oro o, il che è la stessa cosa, non è già Osiride, ancorché morto e sepolto, non può trarre nessun vantaggio dal praticare la ritualità massonica, anzi non potrà che riportarne gravi squilibri; per questo gli antichi landmark prevedevano delle precise limitazioni alla possibilità di ricevere la Luce massonica. Ciò non vuol dire, ovviamente, che a chi non ha i necessari prerequisiti sia precluso ogni cammino iniziatico, ma solo quello massonico.

Nel caso particolare delle donne, la mancanza dell'Oro alchemico (che, sia chiaro, non significa che ne siano del tutto prive, ma solo che esso non costituisce la loro più autentica essenza) non impedisce che esse non possano dedicarsi a purificare il loro Argento o, il che è la stessa cosa, a ritrovare l'Iside che è in loro, scopo per il quale il nostro Rito Egiziano Femminile di Adozione fornisce loro gli opportuni rituali e le tecniche appropriate (in questo caso si tratta più di risvegliare una peculiare sensibilità che di dominare con la forza le passioni, ma questo sarebbe un lungo discorso). Va solo precisato, in conclusione, poiché il simbolismo alchemico dell'Oro e dell'Argento potrebbe portare a deduzioni errate, che non esiste una natura profonda migliore di un altra, né, correlativamente un cammino iniziatico che abbia più dignità. Già il riuscire a superare, sia da parte maschile che femminile, una simile visione, che ha un palese carattere egoico, significa fare un piccolo passo verso la propria Reintegrazione.

Marco

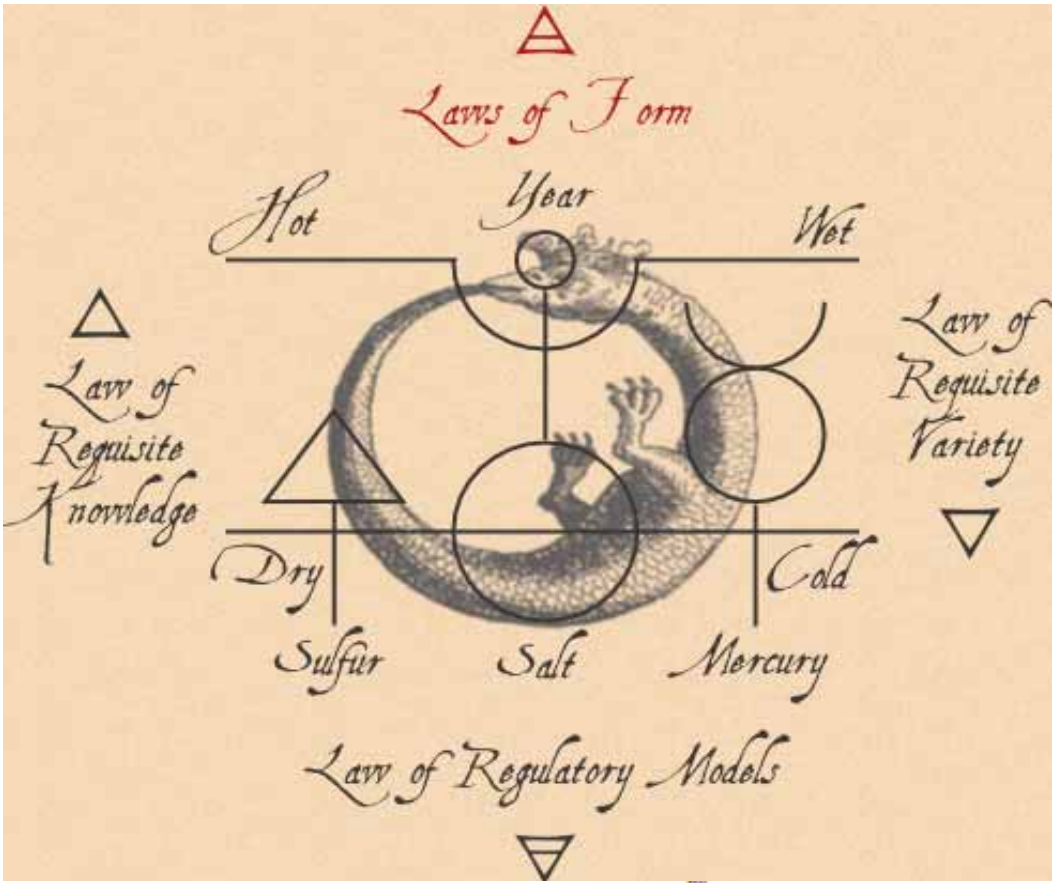
Horus, Osiride, Iside

Lavorando una pietra

(brevissimi pensieri in libertà)

Renato

Ogni Rito si caratterizza per suggerimenti e punti di vista particolari (a volte simili, spesso diversi). Per tale motivo, non è affatto tempo sprecato rileggere continuamente le pagine riguardanti i Rituali caratterizzanti le molteplici camere che possiamo aver frequentato.
Ad esempio, riesaminando la cerimonia d'iniziazione maschile del primo grado, un Apprendista (ma non solo) può notare che si batte sulla pietra solo dopo aver compiuto i viaggi, ed essere stati riconosciuti, ma non prima.
Quindi, tra le varie ipotesi, si potrebbe dedurre che prima di lavorare sulla pietra, bisogna trovarla perché è nascosta (come d'altronde, ci era stato anticipato dall'acronimo VITRIOL), incrostata da ciò che nella cerimonia stessa viene indicato simbolicamente dalle difficoltà presenti nei livelli dei diversi elementi e dai rumori (delle passioni); una volta trovata e riconosciuta, si può tentare di lavorarla, se si saprà cosa fare (ma poiché non lo sappiamo, altro punto su cui meditare, veniamo aiutati ad apprendere, da un Mistagogo). La lettura frequente del rituale ed il tentativo di comprenderne le indicazioni simboliche, sia come tempi che come metodo operativo, ci consente, anche, di invertire la tendenza a proiettare il nostro punto di vista verso le interazioni esterne, per rivolgerci progressivamente verso la nostra interiorità.
In merito all'uso degli strumenti, possiamo notare l'intervento alternato del "solve" attivo e del "coagula" ricettivo, a riprova della necessità di entrambe le azioni nello svolgimento del lavoro da compiere.
Poiché il nostro è un percorso che, sovente, si ispira a riferimenti ermetici, è importante comprendere progressivamente il concetto di come possiamo immaginare "creativamente" noi stessi, riferendoci alle due pietre.
Non a caso, si ipotizza di intraprendere un percorso Tradizionale per essere anche nella condizione di poter riscoprire chi siamo.
Occorre comunque ricordare che allorchè saremo in grado di poter lavorare la nostra "pietra ritrovata", dovremo prestare molta attenzione e coscienza a ciò che decideremo di fare, perché ad ogni taglio, un pezzetto di essa (di quella grezza con tutte le potenzialità intatte) andrà perduto.



elementi che intervengono nella trasformazione alchemica

Credo sia poi molto interessante constatare, nel tempo, che l'incastellatura simbolica ed operativa di quanto viene riportato nei Rituali del primo grado, riepiloghi, in modo molto condensato, buona parte degli insegnamenti necessari per l'intero percorso, il quale, nei gradi successivi, metterà a disposizione continui e diversi punti di vista per continuare ad osservare, riconoscere e probabilmente trasformare quelle due pietre che, in diverse ipotesi, ci rappresentano.

Quindi, sarà bene ricordare umilmente che per ogni elemento simbolico si possono scoprire progressivamente molte cose che, ad un primo approccio, non avevamo avuto la possibilità di comprendere.
Infine, come promemoria operativo, sarà necessario tenere a mente, a fronte del manifestarsi di una possibile superficialità unita all'ignavia (naturale corollario della nostra resistentissima personalità profana), che la costante partecipazione ai lavori, nel modo più consapevolmente cosciente possibile, liberi dai metalli, ci consentirà di intuire, di volta in volta, un parte della nostra essenza che potremo condividere, se lo vorremo, con tutti i fratelli. Così, se il nostro cuore sarà rimasto aperto, usciremo dai lavori, avendo donato una piccola scintilla, scaturita dalla profondità del nostro essere, avendo ricevuto la somma di tutte quelle dei fratelli che avranno fatto la stessa cosa.

Renato

Ignavi - miniatura fiorentina, XIV sc.

IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. **l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto**

(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).